

Bukavu, 1 giugno 2005

Paroisse Mater Dei

BKV 10

Verso il Cielo o verso una nuova società?

La cresima... per i giovani senza futuro (15 maggio)

Sono 294 gli adolescenti nell'attesa della cresima. Bardato di rosso, sostituisco il vescovo in questo giorno di Pentecoste. Padri Franco e Giovanni mi accompagnano nella celebrazione. Tutto è stato preparato nei dettagli. I cantori, con le magliette con il colore del giorno, animano con entusiasmo la festa. Passo in processione in mezzo alla folla danzante, e nutro il desiderio di comunicare speranza e di vivere con cresimandi un colpo d'ala di fede e di coraggio. La loro vita è "dura come il sasso". Li ho incontrati domenica scorsa nella giornata di ritiro. Dopo anni di guerra, segnati nella loro carne e nel cuore, vivono la distruzione di riferimenti morali e spirituali, studiano in condizioni scolari disastrose, soffrono la disoccupazione, l'insicurezza, la mancanza di prospettive... Non s'interessano di politica. Si rifugiano in quel poco, che il presente può dare.

Tentativo di un messaggio!

"*In voi*, oggi, lo Spirito del Risorto, che ha il compito di rovesciare le situazioni più sbagliate, di produrre eventi inediti, di aprire percorsi nuovi. *In voi*, lo Spirito di vita piena e totale, per una sessualità armoniosa e responsabile... *In voi*, l'amore per un paese, che è vostro, e la passione per entrare in gioco con l'Africa di quelli che lottano e che lavorano per il suo rialzamento... *In voi*, la solidarietà che guarisce una società ferita... *In voi*, la speranza! Chiediamo perdono, noi adulti, per questo mondo d'ingiustizia e bussiamo alla vostra porta!"

Dio è un abbraccio (Domenica della Trinità, 22 maggio)

L'immagine non è mia. Ho letto in qualche parte che il Padre, il Figlio e lo Spirito sono un abbraccio. Abbracciano insieme la storia dell'umanità e quella d'ogni uomo.

La chiesa della parrocchia è piena di bambini...forse un migliaio.

Nell'omelia racconto la vicenda d'amore dei Tre, e alla fine abbraccio il piccolo Damas, che mi sta accanto e mi aiuta nella predica, con le sue risposte.

Lo avvolgo con la lunga casula africana.

Gli domando: "*Come ti senti?*"

Mi risponde: "*Mzuri sana!* ... benissimo!"

Concludo: "Dio è così. Il suo abbraccio supera quello della mamma".

E ...i Tre si servono d'uomini e di donne per abbracciare l'umanità intera.

La prima comunione... per i ragazzi senza pane (domenica, 29 maggio)

"Che senso può avere, per un ragazzo che ha fame, il pane eucaristico in un ostensorio dorato?" Mi sono domandato, quando ho visto i bambini, in prima fila, fissare il loro sguardo con i grandi occhi sull'ostia innalzata.

In questa domenica, sono 460 (dopo tre anni di catechesi) per la prima comunione, a Mater Dei.

Ed ho un sogno:

* "Non mi basta! Ho fame..." - mi dice *Cito*, ragazzino di 10 anni, che riceve la comunione per la prima volta...

- "Aspetta - gli dico - e avrai il *pane che nutre*...!"

* "E la casa? La mia è di fango e dormo con altri sette fratelli sulla stessa stuoia..."

- "Avrai una *casa che ti accoglie*".

* “E la scuola? Devo pagare la tassa ogni mese. I genitori non hanno lavoro e non hanno soldi....».

- “Avrai la scuola che t’istruisce...”

* “E la strada? E’ piena di fango ed è lunga...”

- “Avrai la strada che conduce ...”

Cito!- Aggiungo - Gesù conosce tutte queste cose. Ti vuole bene e sogna un mondo nuovo. Ha insegnato, ha condiviso il cibo, e ora si fa dono egli stesso quel pane che prendi... Tutti quelli che lo ricevano (“il sacramento della logica del dono di sé”)... accetteranno di farsi dono. Il mondo cambierà, sarà migliore e tu avrai pane, casa, scuola, strada...”

Cito sorride, ma il suo sorriso si trasforma in rimprovero”.

Il sogno continua, fa parte dell’utopia di Dio.

Molti fanno la comunione e... Cito aspetta!

E’ stato detto: “Con il dono di sé si cambia il mondo” ed è “un potere che tutti abbiamo”.

Libera nos a malo...

Due km di processione per le vie dei quartieri di Mater Dei! Come nei nostri paesi di buona tradizione, partecipano i 460 della prima comunione, i cantori, le bambine con ceste di fiori, i danzatori, i vari gruppi parrocchiali, le piccole comunità, noi preti e le suore... e tanta gente. Quattro sono le soste con lettura della parola di Dio e di riflessione dei padri della chiesa. La celebrazione dura un’ora e mezzo. La mia resistenza di “Cristoforo”, “portatore di Cristo”, è messa alla prova. Indosso un piviale pesante e porto un ostensorio, donati da non so quale parrocchia italiana. Alcuni contrasti mi fanno pensare: vestiti bianchi e il fango, l’ostensorio dorato e le lamiere arrugginite dei tetti, il profumo d’incenso e la puzza degli scolari aperti, la devozione e l’indifferenza, la festa e la vita dura, il cielo azzurro e la strada sconnessa, il bene e il male... Il procedere lentamente in mezzo a tanta gente, facendo vedere il Pane dell’Eucaristia e, nello stesso tempo, nascondendomi dietro, è un’icona. Visito con i ricordi i miei anni di Congo: luoghi, persone, messaggi, attività, riuscite, sconfitte, sofferenze, gioie. Mi ritrovo limitato e sprovveduto, in mezzo a tanta gente: uomini e donne, abitanti di povere case, ragazzini accovacciati sopra carcasse di macchine o arrampicati su alberi, giovani, il grosso della popolazione, che vanno e vengono e che “invocano cose nuove”...

La strada gira attorno alla collina, e arriva in vista della vallata del fiume Ruzizi. Il Ruanda sta dall’altra parte, giusto davanti. In quest’ultimo tempo, sono stati riattivati i *gachacha*, i tribunali popolari. La gente si rifugia altrove. Il vicino di casa, il Burundi, rifiuta 8000 nel suo territorio. Paese caserma, il Ruanda ha procurato e causa di tanti guai anche al Congo.

I *Rastas*, un miscuglio di hutu ruandesi e di banditi congolese, agiscono a gruppi nel territorio con gran brutalità. Arrivano notizie di sequestri, di riscatti, d’uccisioni (nella notte 16-17 maggio 14 persone a 80 Km da Bukavu), di stupri, di ruberie d’ogni genere, di sofferenze ... Fisso, ancora una volta, il Pane. Gesù è Pane, sintesi di quanto l’uomo cerca nel suo cammino. Chiedo fede e speranza per me e per tutta la gente. Nella piazza della chiesa, prima della benedizione finale, tutti pregano lentamente il *Padre Nostro*: “*Utuopoe katika maovu yote... Liberaci dal male...!*”

Rientro in Chiesa per deporre l’Eucaristia. M’incontro con il sorriso e gli occhi gioiosi e pieni di candore di un bambino. Spontaneamente ricambio.

Non vale forse una processione per quest’istante di profonda consolazione!

Ciao. Alla prossima !

G. Dovigo

Bukavu, 1 giugno 2005

Internet: g_dovigo@yahoo.fr (vedi: www.campiglia.it)

Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185 CYANGUGU (RWANDA)